

A Castello giovane dottoressa raccoglie l'eredità di Politi

«Curo la persona a 360 gradi»

Daniela Petraglia: importante visitare direttamente il paziente e stabilire un rapporto di fiducia

CASTELSANGIOVANNI

● Quando ha iniziato a presentarsi a casa dei pazienti in molti aprendo la porta hanno esclamato: «Eh! Ma com'è giovane lei!». Sottintendendo, se non un moto di diffidenza, perlomeno di sorpresa. Lei, Daniela Petraglia, trentenne medico di famiglia che in parte ha raccolto l'eredità professionale del collega Luigi Politi, da poco andato in pensione, non ci ha badato più di tanto. Del resto lo aveva messo in conto che conquistare la fiducia dei pazienti, soprattutto quelli che per decenni si erano affidati allo storico medico di famiglia castellano, non sarebbe stato semplice.

Studio aperto da un anno

Nel giro di poco tempo, però, il suo ambulatorio - già aperto da un anno in corso Matteotti - ha iniziato a riempirsi di nuovi assistiti. Molti sono proprio ex pazienti di Politi, che in quella giovane ma determinata dottoressa, hanno riconosciuto una conti-

nuità e un'affinità nel modo di intendere la cura della persona che già aveva contraddistinto chi l'ha preceduta.

«Quella era la mia strada»

Laureata con lode in medicina e chirurgia all'Università di Pavia, Petraglia ha sempre avuto ben chiaro in testa che cosa voleva diventare. «Sentivo già - dice - che la mia strada era quella di fare il medico di famiglia, per cui subito dopo la laurea ho conseguito la specializzazione in medicina generale che apre il percorso per questo tipo di professione. In seguito, dopo aver partecipato a una graduatoria regionale, ho ottenuto di poter aprire un ambulatorio a Castelsangiovanni».

Prima ancora, però, la giovane dottoressa si è fatta le ossa sostituendo i colleghi di più lungo corso.

Nata nell'ospedale di Castello, vi ha lavorato quand'era centro Covid

«Sono felice di prestare servizio nella città dove sono cresciuta»

so. «Ho iniziato come tutti - dice - e cioè facendo un sacco di "guardie mediche" e tanti faticosi turni notturni in ospedale qui a Castelsangiovanni, dove tra l'altro ho prestato servizio quando era ospedale covid. È stato un periodo per nulla semplice, molto impegnativo».

In quello stesso ospedale, tra l'altro, Daniela Petraglia ha visto la luce. «Sono nata a Castello - spiega - quando ancora c'era il reparto di Maternità e sempre a Castello ho vissuto. Appena ho potuto aprire l'ambulatorio l'ho aperto sul Corso. Sono felice di lavorare nella città dove sono cresciuta».

«In casa si capisce tanto»

Il giovane medico di famiglia avrebbe potuto, una volta conseguita la laurea, specializzarsi in una branca specifica e proseguire in quel settore e invece ha preferito indirizzarsi in un'altra strada: quella di medico di famiglia. «Per me - spiega - fare il medico significa curare la persona a 360 gradi, nella sua interezza. Il medico di famiglia ha la fortuna di avere un contatto continuativo con i suoi pazienti. Negli anni si crea un rapporto fiducia che ci facilita rispetto a chi vede il pa-



La dottoressa Daniela Petraglia nel suo ambulatorio di Corso Matteotti

ziente una volta ogni tanto, magari per una visita specialistica. Si entra in contatto con la sfera personale. Anche solo entrando in casa si capisce tanto della persona. A volte poi si hanno in carico tutti i familiari e anche questo aiuta nella conoscenza della persona nella sua interezza».

Nonostante la giovane età, quello di Daniela Petraglia è un approccio, per così dire, alla vecchia maniera. «Il paziente - osserva - quando possibile, va sempre visitato di persona. In questo mi sono trovata in sintonia con il dottor Politi. Lui, quando ci siamo

conosciuti durante alcune riunioni di lavoro, ha capito che condividevamo lo stesso modo di intendere la medicina generale e ha avuto piacere a presentarmi alcuni dei suoi assistiti. Poi, quando si è saputo che lui stava per andare in pensione, è capitato che spontaneamente alcuni di loro abbiano iniziato a rivolgersi a me».

I nuovi pazienti hanno già potuto vedere come sa affrontare ogni caso con impegno, decisione, energia e tanta passione. «Quello che so - dice lei - è che ho ben chiaro come voglio fare questo lavoro»._MM